



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

Roma, 24 giugno 2016

**SUD, SVIMEZ: ITALIA SPACCATA NELL'ATTRAZIONE DI NUOVE IMPRESE**  
*Lombardia preferita dagli imprenditori, in coda la Calabria. Pescara più attrattiva di Aosta*  
*Gli industriali percepiscono il Sud più arretrato di quanto non sia in realtà*  
*Lo studio sull'ultimo numero della REM*

**Con un punteggio superiore a 4 su 5 è la Lombardia la regione preferita dagli imprenditori italiani per insediare nuove imprese, seguita da Emilia Romagna (3,92), Veneto (3,86), Piemonte (3,58). Abruzzo (2,59) e Puglia (2,47) in testa alle regioni del Sud, Calabria in coda (1,73). Tra le province, Milano in testa, e Pescara più attrattiva di Aosta. Anche se, rispetto ai colleghi olandesi e tedeschi, gli industriali italiani continuano a percepire il Mezzogiorno come area più arretrata di quanto non sia in realtà e lamentano soprattutto la carenza di servizi di trasporto e la presenza della criminalità quali fattori che inibiscono dall'insediare imprese. Sono solo alcuni dei dati emersi dallo studio "L'attrattività percepita di regioni e province del Mezzogiorno per gli investimenti produttivi" di Dario Musolino, pubblicato sull'ultimo numero della Rivista Economica del Mezzogiorno, trimestrale della SVIMEZ diretto da Riccardo Padovani ed edito da Il Mulino.**

Condotto su un campione di 225 imprese con sede in Italia, di diversi settori merceologici e almeno 20 addetti, lo studio si propone di analizzare in quali regioni e province italiane gli imprenditori preferiscano insediare un'azienda, e per quali motivi. L'analisi è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario formulato ad hoc, in cui era richiesto di assegnare a regioni e province punteggi compresi tra 1 (molto sfavorevole) a 5 (molto favorevole).

**Regioni: Lombardia in testa, Calabria in coda** - Con un punteggio superiore a 4 (4,07) è la Lombardia la regione preferita dagli imprenditori italiani, seguita da Emilia Romagna (3,92), Veneto (3,86), Piemonte (3,58), Toscana (3,37), Trentino Alto Adige (3,34). Decisamente diversi i valori nelle regioni del Sud: se Abruzzo e Puglia si collocano a metà della forbice con valori attorno al 2,5 (Abruzzo 2,59; Puglia 2,47) e Basilicata e Molise superano anche se di poco il 2 (Basilicata 2,06; Molise 2,18) le altre si trovano sotto tale soglia psicologica. Campania e Sicilia sono infatti quasi allineate rispettivamente sull'1,98 e 1,99, la Sardegna si ferma a 1,88. In fondo alla classifica la Calabria, con il punteggio di 1,73.

**Province: Milano in testa, Crotone in coda. Ma Pescara è più attrattiva di Aosta** - La situazione viene confermata anche a livello provinciale: la Lombardia resta saldamente in testa alla classifica, con Milano che svetta al 4,07, seguita da Brescia (4), Monza e Brianza (3,99), Bergamo (3,98). A ridosso, l'Emilia Romagna, con Bologna al 3,95 e Reggio Emilia al 3,92. La prima provincia del Veneto in classifica è Verona (3,88), seguita da Vicenza e Padova (3,84). Quanto al Piemonte, l'attrattività delle province è compresa tra il 3,6 di Torino e il 3,38 di Verbanio-Cusio-Ossola. Firenze (3,36) è la prima delle province toscane in graduatoria (l'ultima è Massa-Carrara con 3,23).

Andando invece a Sud, l'Abruzzo si conferma in testa alle regioni meridionali: la prima provincia che si incontra è Pescara (2,6), seguita da Chieti (2,59) e Teramo (2,58), a pari merito con Aosta,



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

poco distante da L'Aquila (2,56). Bari invece registra un punteggio di 2,49, Taranto, Foggia e Lecce sono allineate sul 2,43. Le province molisane e lucane confermano il dato regionale (2,18 e 2,06). In Sicilia, Catania supera Palermo di poco (2,05 contro 2), mentre Napoli si colloca già sotto la soglia psicologica del 2 con un punteggio di 1,98, quasi allineata con Salerno (1,97). In Sardegna invece la forbice dell'attrattività è compresa tra l'1,89 di Cagliari e l'1,84 di Carbonia-Iglesias. In coda la Calabria, con valori compresi tra l'1,74 di Reggio Calabria e l'1,72 di Crotone e Vibo Valentia.

**I risultati non cambiano per tipologia d'impresa** - Andando a sfaccettare meglio le diverse tipologie d'imprenditori coinvolti (piccole o grandi imprese, imprese del manifatturiero o dei servizi, imprenditori giovani o anziani, con livello di istruzione differente) il risultato non cambia: tutti valutano in modo negativo l'attrattività delle regioni meridionali. Inoltre, anche se gli imprenditori meridionali assegnano punteggi più alti di quelli settentrionali alle regioni del Sud, visto che ci risiedono e lavorano, comunque la gerarchia Centro-Nord e Sud in fatto di attrattività rimane immutata.

**A livello di percezione, Sud più arretrato di quanto non sia in realtà** - Interessante inoltre l'analisi che mette a confronto il divario percepito dagli imprenditori a livello soggettivo con quello reale certificato ad esempio dal livello del Pil procapite nelle varie regioni. Lo studio mette infatti a confronto le regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate dell'Italia (Lombardia e Calabria) con quelle dell'Olanda (Utrecht e Winschoten) e della Germania (Frankfurt e Flensburg). Dal paragone emerge che **in Germania e Olanda il gap di attrattività tra le regioni è percepito in modo inferiore rispetto alla realtà** (in Germania il divario di percezione è 1,71 contro il 2,1 del divario reale; in Olanda è rispettivamente 1,44 contro 1,8). **Situazione capovolta in Italia, dove se il divario reale è pari a 2, quello di percezione sale a 2,34.**

**I motivi? Sotto accusa servizi di trasporto carenti e criminalità** - Ma quali sono i fattori che inibiscono l'attrattività delle regioni meridionali? Che cosa allontana gli imprenditori dall'insediare imprese nel Sud? Secondo 1 su 4 degli imprenditori intervistati **il problema maggiore viene dalla carenza di infrastrutture di trasporto e logistica, quindi dalla scarsa accessibilità del territorio meridionale (26,4%), seguito dalla povertà del tessuto produttivo (presenza di clienti, fornitori, altre imprese: 21,3%)**. Pesa fortemente anche la presenza della **criminalità organizzata (13%)**. Da rilevare che l'inefficienza della PA, un problema notevole, viene segnalato come tale al Sud soltanto dal 3,5% degli imprenditori.

**Cosa fare: Politiche di investimento in infrastrutture di trasporto, politiche industriali e campagne specifiche di comunicazione sull'area** - Nella percezione degli imprenditori il Sud si presenta come un blocco monolitico tendenzialmente uniforme e ostile all'attrarre nuove imprese: *"l'esistenza di tanti, molteplici, Sud, differentemente attrattivi, si legge nello studio, non è contemplata. In altre parole, per le imprese del Paese gli svantaggi localizzativi nel Mezzogiorno non presentano differenziazioni, diverse gradazioni, territoriali"*.

I motivi? *"Questa macroregione, si legge nello studio, non è conosciuta a sufficienza nelle sue varie e diverse realtà territoriali"* e anche la non conoscenza pare frutto di un disinteresse aprioristico verso l'area, di una serie di *cliché* che fanno fatica a essere estirpati.



**SVIMEZ**

Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

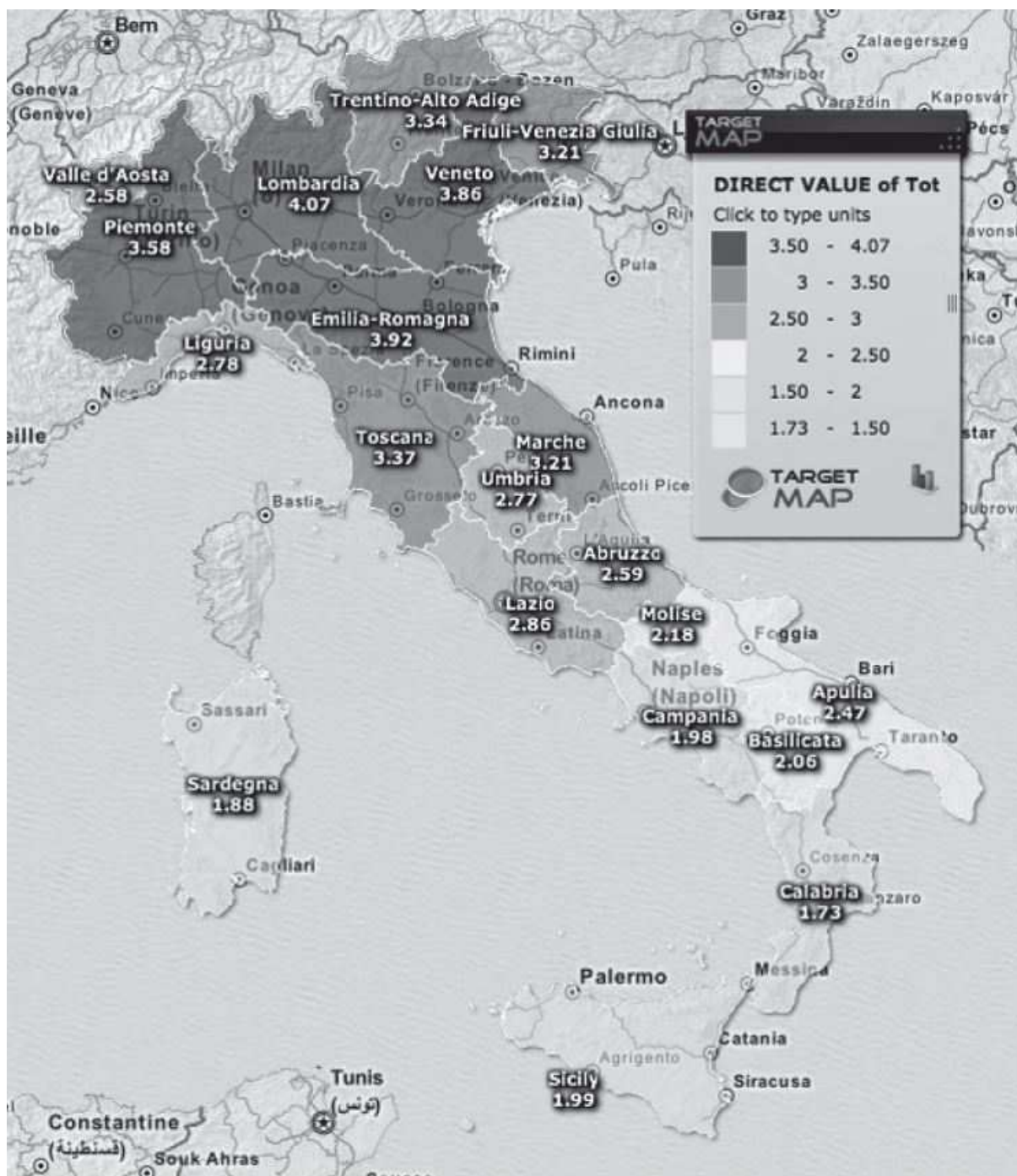
Politiche di investimento in infrastrutture di trasporto, politiche industriali e campagne specifiche di comunicazione sull'area sono, secondo lo studio, gli strumenti necessari ad aggredire la scarsa attrattività del Sud. In particolare, servono azioni *“nel trasporto ferroviario, nella portualità, nell'intermodalità e nelle piattaforme logistiche”* sia per potenziare l'accessibilità del Sud dall'esterno che favorire la mobilità interna integrando a sistema le reti di trasporto meridionali.

Per impedire la desertificazione industriale servono misure a sostegno delle imprese e azioni specifiche anticriminalità. Inoltre, *last but not least*, conclude lo studio, *“strategie di comunicazione e promozione, a livello centrale e locale, che consentano di scardinare la cappa mediatica che oggi tende a mettere tutto il Sud sotto un unico cappello”*.



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

Fig. 1. Rating medio delle regioni italiane in quanto possibili localizzazioni di investimenti produttivi – scala ordinale da 1 (molto sfavorevole) a 5 (molto favorevole).



Fonte: Elaborazioni su indagine diretta.



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

Tab. 1. *Rating medio delle province italiane in quanto possibili localizzazioni di investimenti produttivi*

Grad.	Province	Rating	Grad.	Province	Rating
1	Milano	4,07	56	Trieste	3,13
2	Brescia	4,00	57	Gorizia	3,13
3	Monza e Brianza	3,99	58	Roma	2,94
4	Bergamo	3,98	59	Genova	2,80
5	Bologna	3,95	60	Perugia	2,79
6	Mantova	3,93	61	La Spezia	2,78
7	Reggio Emilia	3,92	62	Terni	2,77
8	Varese	3,91	63	Savona	2,74
9	Modena	3,90	64	Viterbo	2,73
10	Parma	3,90	65	Imperia	2,71
11	Lodi	3,89	66	Frosinone	2,70
12	Como	3,89	67	Latina	2,70
13	Verona	3,88	68	Rieti	2,67
14	Pavia	3,88	69	Pescara	2,61
15	Lecco	3,87	70	Chieti	2,59
16	Cremona	3,84	71	Teramo	2,58
17	Vicenza	3,84	72	Aosta	2,58
18	Padova	3,84	73	L'Aquila	2,56
19	Treviso	3,83	74	Bari	2,49
20	Piacenza	3,82	75	Barletta-Andria-T.	2,44
21	Ferrara	3,79	76	Taranto	2,43
22	Forlì-Cesena	3,77	77	Foggia	2,43
23	Ravenna	3,76	78	Lecce	2,43
24	Rimini	3,76	79	Brindisi	2,42
25	Sondrio	3,75	80	Campobasso	2,18
26	Venezia	3,72	81	Isernia	2,18
27	Rovigo	3,67	82	Matera	2,06
28	Belluno	3,64	83	Potenza	2,06
29	Torino	3,60	84	Catania	2,05
30	Novara	3,54	85	Palermo	2,00
31	Alessandria	3,48	86	Napoli	1,98
32	Asti	3,44	87	Messina	1,98
33	Vercelli	3,43	88	Salerno	1,97
34	Biella	3,42	89	Siracusa	1,95
35	Cuneo	3,42	90	Benevento	1,93
36	Verbano-Cusio-O.	3,38	91	Avellino	1,93
37	Firenze	3,36	92	Caserta	1,93
38	Trento	3,33	93	Agrigento	1,92
39	Lucca	3,30	94	Ragusa	1,92
40	Bolzano	3,30	95	Trapani	1,92
41	Livorno	3,29	96	Caltanissetta	1,90
42	Pisa	3,29	97	Cagliari	1,89
43	Siena	3,29	98	Enna	1,89
44	Prato	3,28	99	Olbia-Tempio	1,88
45	Pistoia	3,25	100	Sassari	1,87
46	Arezzo	3,25	101	Medio Campidano	1,87
47	Grosseto	3,24	102	Ogliastra	1,86
48	Massa-Carrara	3,23	103	Oristano	1,85
49	Pordenone	3,22	104	Nuoro	1,85
50	Pesaro e Urbino	3,20	105	Carbonia-Iglesias	1,84
51	Ancona	3,18	106	Reggio Calabria	1,74
52	Udine	3,17	107	Cosenza	1,73
53	Macerata	3,16	108	Catanzaro	1,73
54	Ascoli Piceno	3,15	109	Vibo Valentia	1,72
55	Fermo	3,14	110	Crotone	1,72

Fonte: Elaborazioni su indagine diretta.



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

Tab. 2. «Divario percepito» e «divario reale» in Italia, Germania e Olanda

	Italia (2011)	Germania (1996)	Olanda (2012)
Divario di percepito			
Massimo	Lombardia: 4,07	Frankfurt a.M.: 3,48	Utrecht: 2,86
Minimo	Calabria: 1,73	Flensburg: 1,77	Winschoten: 1,42
Distanza	2,34	1,71	1,44
Divario reale (2009)			
Massimo	Lombardia: 32.800	Oberbayern: 39.300	Groningen: 43.000
Minimo	Calabria: 16.400	Brand.-Nordost: 18.700	Flevoland: 24.300
Distanza	2,0	2,1	1,8

Fonte: per il calcolo del «divario percepito»: elaborazioni su indagine diretta, per Italia e Olanda, e Meester (2004) per la Germania. Per i dati su Pil-pro capite: EUROSTAT (2012).

Tab. 3. Fattori localizzativi negativi menzionati per il Mezzogiorno (% sul totale)

Fattori localizzativi	%
Infrastrutture e servizi di trasporto, e logistica	26,4
Presenza di clienti, fornitori, altre imprese	21,3
Collocazione geografica	14,6
Criminalità	13,0
Capitale umano	5,5
Amenities e qualità della vita	5,5
Efficienza della pubblica amministrazione	3,5
Etica e cultura imprenditoriale	3,1
Motivi personali	3,1
Politiche regionali e locali per il sostegno alle imprese	2,4
Innovazione e ricerca	1,6
Totale	100

Fonte: Elaborazioni su indagine diretta (categorizzazione – *category counts* – delle risposte a domanda aperta riguardante l'attrattività delle province con la valutazione più bassa).